

**Auto nuove
Cinture
obbligatorie
anche dietro**

ROMA. Fra poco più di una settimana sarà obbligatorio montare e allacciare le cinture di sicurezza posteriori su tutte le vetture nuove. E questo l'ultimo adempimento della travagliata legge 111 dell'8 marzo '88 (comunemente nota come la legge sulla patente europea) per quanto riguarda l'uso delle cinture. Dal 26 aprile prossimo, infatti, anche per i passeggeri dei sedili posteriori, ma solo sulle autovetture di nuova immatricolazione, sarà d'obbligo la cintura. Per tutte le altre vetture non è previsto alcun obbligo. Si compie così il primo biennio di vigore della legge, e i primi 12 mesi di obbligo delle cinture per i sedili anteriori. Il bilancio di questo anno non è stato entusiasmante. Un po' per la pigrizia dei passeggeri, un po' per le lievi multe in caso di inadempienza, un po' per una sorta di tacita tolleranza delle autorità di vigilanza, fatto è che molti automobilisti hanno snobbato ben presto questo utile accessorio. Secondo alcune stime fatte dalla polizia della strada, uno su due non mette le cinture, con situazioni però molto diversificate nelle varie regioni: in Lombardia e Veneto si allacciano 7 passeggeri su 10, nel Lazio e in Toscana si scende a 6 su 10, e via via a calare fino al record negativo assoluto della Campania (in particolare Napoli) dove solo 3 su 10 rispettano la legge. Eppure tutti sono concordi nell'affermare che le cinture sono preziose in caso di incidenti, anche quelle posteriori.

**Varese
Scontro
in città
Una vittima**

VARESE. Una ragazza di 17 anni è morta e altre due persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto sabato notte, poco dopo le 2, a Busto Arsizio (Varese). La giovane, Angela Colombo, di Busto Arsizio, si trovava a bordo di una Fiat 500 guidata da un amico, Domenico Cardillo, di 19 anni, anche lui residente nello stesso comune. Le cause dell'incidente sono ancora poco chiare. La polizia stradale sta cercando di far luce sulla dinamica dell'accaduto. Ma dalla prima ricostruzione sembra che ad un incrocio nel centro della città, l'auto si sia scontrata con una Giulietta Alfa Romeo guidata da Giuseppe D'Aleo, di 39 anni, di Busto Arsizio. Angela Colombo è morta poco dopo. Il giovane che era con lei è stato ricoverato all'ospedale di Busto Arsizio con prognosi riservata, mentre il conducente dell'altra vettura guarirà in 15 giorni.

**Sequestro Tacchella
Per Pasquetta a Verona
una marcia dedicata
alla piccola Patrizia**

VERONA. Alcune migliaia di persone hanno partecipato ieri a Verona alla marcia competitiva di Pasquetta organizzata dal Gruppo podisti di San Zeno e che quest'anno è stata dedicata a Patrizia Tacchella la bambina di otto anni, figlia dell'industriale dei jeans "Carera", rapita il 29 gennaio scorso a Stallavena di Grezzana (Verona) nei pressi della sua abitazione. I marciatori portavano cartelli con lo slogan "perché Patrizia sia l'ultima" e hanno percorso due diversi itinerari: uno di otto e l'altro di quindici chilometri attraverso il centro cittadino. Durante la manifestazione sono state raccolte migliaia di firme di solidarietà e sono state distribuite le cartoline con la fotografia di Patrizia da inviare al presidente della

**La notte di Pasqua un incidente
sulla superstrada Ferrara-mare
Due automobili si sono scontrate
Un'altra è piombata sui rottami**

Tre «siluri» nella notte: 8 morti

«Ho visto quelle due auto ferme, ho cercato di evitarle... Urlavo nel buio, per cercare mia moglie». Parla l'uomo che, al volante di una Mercedes, è finito contro altre due auto sulla «superstrada» Ferrara-mare. Otto morti, una nuova strage del sabato che non ha nulla a che fare con le discoteche. Non ci sono controlli, le auto vengono lanciate come siluri.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

FERRARA. Sembra di entrare in un incubo. La luce leggera attraverso un finestrone ed illumina soltanto dei morti. Si vedono facce giovani, alcune devastate dalle lamiere e dall'asfalto, altre che sono intatte. I morti sono su due file, una dirimpetto all'altra. Si vedono soltanto i volti, i corpi sono coperti da lenzuola bianche come la luce della finestra. Non ci sono fiori (solo un'orchidea, appoggiata con delicatezza su una delle lenzuola, in questa stanza di obitorio troppo piena perché sabato e domenica non si fanno funerali, ed anche ieri era festa; troppo piena perché in pochi minuti, oltre «ai morti normali», come dice l'uomo dell'obitorio, «sono arrivati quelli dell'incidente».

«Mamma mia che disastro», mormora l'uomo dell'obitorio. «È strana, la gente. Quando c'è un incidente e muore un giovane, i parenti arrivano qui, piangono, urlano, chiedono: "ma perché proprio tu, perché proprio noi?" Quando i morti

giorno, prima di questo incidente, c'erano già stati altri dieci morti. Tre mesi fa quattro giovani, scesi dall'auto che aveva una gomma a terra, erano stati falciati ed uccisi da un'altra vettura. Fra i parenti delle vittime c'è chi sostiene: «Anche stavolta è andata così. Due auto si erano scontrate, i ragazzi stavano discutendo in mezzo alla strada, poi è arrivata l'altra auto a velocità pazzesca...».

La «superstrada» è un nastro di asfalto, a due corsie, che dall'autostrada Bologna-Padova porta da Ferrara al mare, dritta come una schioppettata. Ufficialmente è un «accordo autostradale», e pertanto non vi sono aree di servizio, telefonate per chiamare soccorso, aree di sosta.

È qui che, l'altra notte, si sono incrociate automobili e storie diverse, e le prime ore della Pasqua si sono chiuse in tragedia. Su una Fiat Ritmo sono morti Antonio Biscaglia, 21 anni, Filippo Labanti, 21 anni, tutti di Bologna. Assieme a Fabio Gigli, diciannove anni (rimasto ferito gravemente) avevano passato la giornata al mare, per sistemare il giardino della villetta di uno di loro, il Regazzini. Proprio questo ragazzo aveva telefonato a casa, poco dopo la mezzanotte. «Mamma, stiamo arrivando. Abbiamo mangiato qualcosa in pizzeria, prima delle due sono da te. I lidi ferraresi sono pieni di villette e condomini. Negli anni 60 e 70 questa è stata terra di

**Non è una strage da discoteca
Negli ultimi mesi altri 10 morti
sullo stesso nastro d'asfalto
che invita alla velocità**

investimenti» per il turismo. «Comprati con pochi milioni, avrai la tua villa al mare. Per rifarti delle spese, potrai affittare per un mese o due agli altri».

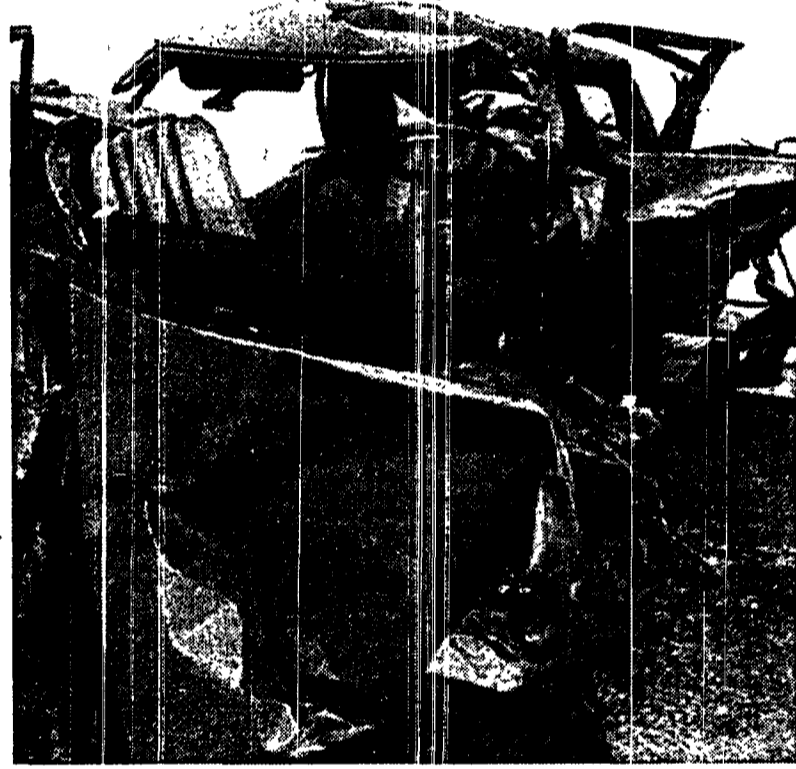
Una villetta l'aveva acquistata anche Girolamo Correnti, 28 anni, torinese. Sulla sua Bmw viaggiavano anche la moglie Elena Maria Pagliaro, 25 anni, e l'amico Matteo De Lattaris con la moglie Daniela Aime. Si è salvata soltanto Elena Pagliaro. Loro stavano andando verso il mare, per «aprire l'appartamento» dopo la lunga sosta invernale. Erano partiti sabato sera, dopo avere chiuso un «supermercato delle carni» dove Correnti e De Lattaris erano rispettivamente titolare e dipendente. La Bmw 320 e la Ritmo si sono scontrate a dieci chilometri da Ferrara, forse frontalmente. Non si sa se già nel primo impatto ci siano state delle vittime. Ma dal mare è arrivata anche la Mercedes Sec

5200, auto da 160 milioni, guidata da Marco Guastaroba, agente immobiliare di 37 anni. Accanto a lui la moglie Federica Belardini di 32 anni, ed un'altra coppia: Marcello Guzzinati, 29 anni, e Stefania Simoncini di 19. Erano stati a mangiare il pesce in un ristorante. I due uomini sono rimasti feriti, le donne sono morte.

Marco Guastaroba è ricoverato in ortopedia, per un trauma in faccia ed una frattura ad un piede. «Stavo andando a 150, circa. Ho visto le due auto in mezzo alla strada, c'erano i vetri rotti. In mezzo c'era un buco, ma ho capito che non sarei riuscito a passare. Ho picchiato contro una delle macchine, e sono finito nel fosso dall'altra parte della strada. In macchina sono rimasto solo, gli altri tre non c'erano più, sbalzati fuori. Sono sceso urlando, ho chiamato mia moglie. L'ho trovata poco dopo,

nel buio, in mezzo al fango di un fosso... La donna è morta annegata in pochi centimetri d'acqua, dopo avere perso i sensi. La Mercedes Sec, prima di fermarsi, ha tranciato erba e canneti del fossato per un centinaio di metri.

È in corso l'inchiesta, tutti i superstiti saranno interrogati. Nella «superstrada», al ritorno dal mare, ieri le auto si fermavano per guardare «dov'era successo» l'incidente visto in tv. Al più presto tutto tornerà come prima, con le auto lanciate come siluri, per guadagnare qualche minuto, o sparsare gli altri. Nessuna paura di controlli inesistenti. Nell'Al, l'autostrada più importante, nel tratto Parma-Bologna possono essere utilizzate due pannelle ogni quattro sabati. «Manca il personale». Se questa è l'autostrada, chi può controllare quei 55 chilometri che da Ferrara portano al mare?



I resti della «Fiat Ritmo» targata Bologna, dopo l'incidente sulla superstrada di Ferrara che è costato la vita a otto ragazzi

**Il parere di esperti del mondo delle corse
«C'è un "effetto gruppo"
che porta a strafare»**

L'incidente dello scorso sabato notte sulla superstrada Ferrara-Lidi ripropone il tema della sicurezza stradale e dei giovani al volante. Altri otto morti sulle strade emiliano-romagnole dopo i tredici di due settimane fa. Sul problema abbiamo sentito il parere di alcuni rappresentanti del mondo delle corse (tecnici, medici, piloti). C'è chi chiede misure concrete e chi invita a non demonizzare.

LODOVICO BASALU

BOLOGNA. «Certo quando mi trovo su alcuni tratti autostradali, difficilmente supero i 100 chilometri orari». Non sono le parole del signor Rossi, improvvisato autista della domenica, bensì quelle di Sigfried Stör, ex-pilota di Formula uno ed ora a capo di una qualificata scuola di pilotaggio con sede nell'autodromo di Misano Adriatico (Rimini).

Le tre macchine che si sono schiantate a quasi 200 all'ora sulla superstrada Ferrara-Lidi sabato notte provocando altre otto vittime sono ancora lì a ricordare un problema irrisolto o che non si vuole risolvere. E al quale non resta estraneo nemmeno il mondo delle corse, della velocità a tutti i costi, chiamato questa volta in causa nelle vesti di giudice d'eccezione.

«Sì, sono ancora una volta molto colpito», spiega Stör. «Non riesco a capacitarmi di quanto sta accadendo. Il nostro paese è stato l'ultimo ad adottare le cinture di sicurezza per le auto ed il casco per le moto. Una battaglia che è durata anni e che ha visto in contrapposizione, specie per le due ruote, le fabbriche di caschi e quelle di motocicli. Ognuno tendeva a portare acqua al proprio mulino per la paura di perdere clienti, con il governo che intanto stava a guardare. E ora abbiamo la vergogna dell'alcoltest, con questo benedetto palloncino che non si sa quando, come e se adottare. Pochi giorni fa mi hanno fermato su un'autostrada

francese per eccesso di velocità sottoponendomi alla prova del tasso alcolemico. È risultata negativa, ma ho saputo che se si fosse verificato il contrario sarei finito in carcere».

Sabato notte gli otto giovani che hanno perso la vita non venivano da una discoteca né, a detta di un sopravvissuto, avevano alzato più di tanto il gomito.

«Non conta», precisa sempre Stör. «Io credo alle statistiche e da uno studio effettuato in Germania è emerso che oltre il 50% delle vittime da incidenti stradali aveva un tasso di alcool nel sangue superiore al normale. E poi come dicevo all'inizio non dimentichiamo la velocità. Specie quando si è in compagnia dopo una bevuta o una serata frizzante sembra l'effetto del gruppo. Il giovane cioè, ma anche qualche adulto, viene portato a strafare, a far vedere quanto è bravo a portare la sua macchina, spesso potente, al limite delle possibilità. Riengo che gli attuali 130 orari, anche se magari la Fiat non è d'accordo, siano giusti pur se in alcuni casi si potrebbero adottare dei pannelli luminosi che regolino l'andatura a seconda delle

condizioni della strada e del traffico.

Chi punta invece sul fattore stanchezza e sull'eccessivo lassismo è il dottor Giuseppe Piana di Bologna, responsabile del servizio di pronto soccorso all'autodromo di Imola. «Certo l'alcool ha la sua influenza», dice, «ma non dimenticate che spesso questi ragazzi vanno da Milano a Milano Marittima (300 km) per raggiungere una discoteca. Gli incidenti non si verificano all'andata bensì al ritorno e ci sono quando ormai tutte le energie psicofisiche sono esaurite. Se poi qualcuno è danzoso si ritrova anche con macchine dalle elevate prestazioni. Almeno fino a qualche anno fa: era una legge che imponeva un tetto massimo di potenza (al 18 ai 21 anni. È finita nel nulla).

Non manca chi la pensa diversamente. «In fin dei conti siamo stati tutti ierici diciottenni», racconta l'ingegnere Aldo Costa, della Minardi. «Indubbiamente a quell'età si fa un uso improprio della macchina, ma fa parte del gioco. È però importante che ognuno sia cosciente dei propri limiti anziché se questo è un fatto squisitamente educativo». Al quale si può obiettare con degli esempi di guida più seri che non costano in un giro attorno al palazzo di turno.

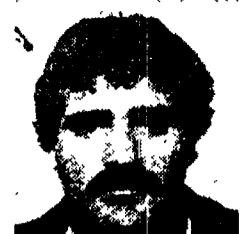
Chi rifiuta invece ogni repressione è il 25enne bolognese e pilota collaudatore della Minardi F.1. Maurizio Apicella: «Sono tutte fandonie», spiega

«se uno non sa guidare si ammazza anche ai 90 all'ora. Semmai posso concordare sul problema discoteche e sull'alcool. Anche io ho avuto un incidente, ma vi garantisco che è più pericolosa una piccola vettura a 130 all'ora che una Ferrari a 200».

Chi mette d'accordo tutti, seppur polemicamente, è Luca Cadorla, pilota di moto di valore mondiale nella classe 500: «Siamo tutti dei conformisti», dice infatti il modenese, «un mese si parla di droga, un altro di vecchiezze abbandonate. Certo il problema degli incidenti esiste e lo stesso ho partecipato ad alcune iniziative. Ma questa è la società in cui viviamo. Ognuno fa i propri comodi, i propri interessi. Perché meravigliarsi dei risultati?».

«Per Venezia e Mestre un sindaco e due giunte comunali in preparazione a quanto sarà disposto dalla legge per le aree metropolitane: lo ha proposto la lista civica sostenuta dall'ex sindaco ed europarlamentare socialista, senatore Mario Rigo. «I cittadini non possono aspettare i tempi lunghi dei progetti istituzionali, iniziativa civica quindi si organizza per dare urgenza all'amministrazione comunale formulando una proposta che - si afferma in un comunicato - solo apparentemente è rivoluzionaria, quella appunto di un sindaco che coordini due giunte autonome rette da due vicesindaci». Attualmente questa ipotesi trova una parziale ma non funzionale soluzione nel ruolo del posindaco. Inoltre esistono già strutture operative doppie (urbanistica, edilizia privata, servizi demografici, ecc.) che solo in parte sono operativi in quanto penalizzate dall'assenza di un immediato potere decisionale quale può derivare dalla presenza continua e responsabile di uno specifico assessore.

**Zona Vesuviana
Due pregiudicati
freddati
da killer**



La giornata di Pasqua è stata funestata nel Napoletano da due omicidi compiuti nella zona Vesuviana. In entrambi i casi le vittime sono pregiudicati caduti in agguati tesi da sconosciuti. Il primo omicidio è avvenuto in un circolo ricreativo di Torre del Greco dove il 35enne Alfonso Esposito (nella foto) da Forlì, è stato ucciso con un colpo alla nuca da uno sconosciuto. Mentre giocava a carte il killer gli si è avvicinato alle spalle e gli ha sparato a bruciolo. Alfonso Esposito, che aveva precedenti per associazione per delinquere a scopo mafioso, rapine ed estorsioni, è morto sul colpo. L'altro delitto è stato compiuto, invece, in pieno centro ad Ercolano, in piazza Pugliano il 35enne Ciro Fanariello, mentre procedeva a bordo della sua moto è stato affiancato da un'autovettura dalla quale due killer gli hanno esplosivo contro numerosi colpi di arma da fuoco. Gli investigatori hanno ritrovato sul posto ben 18 bossoli.

**Coniugi
uccisi nel sonno
dall'ossido
di carbonio**

Due coniugi sono stati uccisi l'altra notte, nel sonno, dall'ossido di carbonio sprigionato da un braciere improvvisato. Sono, Domenico Romeo, 75 anni e la moglie Maria Angela Be, 70 anni, originari di Molochi, in provincia di Reggio Calabria e residenti a Torino. La coppia aveva deciso di trascorrere la Pasqua insieme ad alcuni amici in una casa di campagna, nella Valle di Susa, tra Caprie e Novareto. Per difendersi dal freddo avevano improvvisato un braciere con della legna. Nella notte la tragedia ha rischiato di uccidere anche due amici che dormivano nello stesso piano della casa. Uno di loro si è svegliato ed ha dato l'allarme, per la coppia non c'era più nulla da fare, mentre le altre persone, una decina tra cui 2 bambini, non si sono accorte di nulla.

**Si getta
due volte
sotto il treno
Resta illeso**

Ha tentato per due volte di togliersi la vita, ma dopo essersi alzato quasi illeso dopo che un treno gli era passato sopra è stato salvato mentre cercava di lanciarsi sotto un altro convoglio in arrivo. Il mancato suicida è un uomo di 64 anni di San Lazzaro di

**Rifiutata
una stanza
a due italiani
in Alto Adige**

La cronaca delle vacanze di Pasqua registra un episodio di discriminazione avvenuto alla vigilia delle festività a Maia Alta, presso: nel piccolo sobborgo due turisti italiani, veronesi, si sono visti rifiutare una stanza che a loro era stata garantita dopo regolare prenotazione. La proprietaria della pensione ha spiegato il suo rifiuto sostenendo che aveva affittato la stanza a due turisti germanici, che si fermavano in Alto Adige più a lungo dei due turisti italiani. L'episodio non si allinea con la politica di apertura instaurata recentemente da Durmwalder (Svp), nuovo presidente della giunta provinciale altoatesina.

**Parroco
e sindaco Pci
di nuovo
candidato
in Calabria**

Giuseppe Carbone, che è stato parroco di Terranova di Polino (Potenza) dal 1970 al 1980 e sindaco comunista del paese dal 1980 al 1985, è ora la guida di una lista civica nelle elezioni del 6 e 7 maggio prossimo per il rinnovo del consiglio comunale. La lista - in cui simbolo contiene immagini del monte Pollino e del Pino Licorato - è composta da indipendenti e simpatizzanti comunisti e democristiani ed è in competizione con un'altra lista composta da rappresentanti democristiani, socialisti e socialdemocratici. «La decisione di candidarsi - ha detto Carbone - nasce dal desiderio di offrire ancora il mio contributo per la crescita della comunità di Terranova di Polino della quale, per le funzioni di parroco e sindaco da me svolte in passato, conosco a fondo i saldi principi cristiani e le forti tensioni civili».

**Un sindaco
e due giunte
per Venezia
e Mestre**

Per Venezia e Mestre un sindaco e due giunte comunali in preparazione a quanto sarà disposto dalla legge per le aree metropolitane: lo ha proposto la lista civica sostenuta dall'ex sindaco ed europarlamentare socialista, senatore Mario Rigo. «I cittadini non possono aspettare i tempi lunghi dei progetti istituzionali, iniziativa civica quindi si organizza per dare urgenza all'amministrazione comunale formulando una proposta che - si afferma in un comunicato - solo apparentemente è rivoluzionaria, quella appunto di un sindaco che coordini due giunte autonome rette da due vicesindaci». Attualmente questa ipotesi trova una parziale ma non funzionale soluzione nel ruolo del posindaco. Inoltre esistono già strutture operative doppie (urbanistica, edilizia privata, servizi demografici, ecc.) che solo in parte sono operativi in quanto penalizzate dall'assenza di un immediato potere decisionale quale può derivare dalla presenza continua e responsabile di uno specifico assessore.

GIUSEPPE VITTORI

**Scoperto a Vicenza un falso «Centro Aiuti» per bambini indios e malati
Beneficenza-truffa: denunciati in quattro
Intascavano milioni con le offerte della gente**

I casi presentati erano sempre pietosissimi: in alcune città i piccoli indios dell'Amazzonia colpiti dai disboschamenti, in altre bambini moribondi bisognosi di soldi per operarsi all'estero. E il Centro Aiuto Bambini raccoglieva offerte a tutto spiano. Però, dietro, se le tratteneva, tutte o in parte (per i «casi» veri la tangente era del 40%). Ora i 4 titolari, 3 vicentini e un milanese, sono stati denunciati dalla polizia.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA. Anche la solidarietà può rivelarsi un bel business. Lo ha scoperto un gruppo di vecchie conoscenze della polizia, che da qualche mese si era dedicato in grande stile a raccogliere offerte per risolvere casi pietosi di bambini in difficoltà. Storie inventate e in quel caso i soldi restavano in cassa - ma anche vere. E allora, si firmava un contratto

privato coi genitori, impegnandosi a trovare la somma necessaria in cambio di un compenso del 40%. I quattro, tre vicentini ed un milanese di cui sono state fornite solo le iniziali (R.M. di 48 anni, P.S. di 27, S.M. di 25 e R.C. di 37) sono però incappati nel fiuto dell'ispettore capo Alberto De Angelis, responsabile della divisione amministrativa e sociale

della questura di Vicenza, ultima città scelta per la loro avventura. Come mai, pur avendo tutti qualche denuncia alle spalle, gli era venuto in mente di fondare un'agenzia caritatevole, il Centro Aiuto Bambini? E come mai, nonostante le difficoltà economiche (uno degli accusati ha un fallimento in corso), potevano girare col radiotelefono in auto, affittare una lussuosa sede nel nuovo centro commerciale di Vicenza, e permettersi addirittura quattro impiegati?

I sospetti erano già parecchi quando, a confermarli, sono venute segnalazioni allarmate del presidente di una scuola di Ariano Polesine. E pian piano, l'attività del quartetto è venuta a galla. A Vicenza stava mettendo radici da meno di un mese forte del «caso Luana», una bambina di Cinesello Bai-



Patrizia Tacchella